

Il virus è straniero

**Politiche migratorie,
discriminazioni
e false notizie ai tempi del Covid-19**

Focus 1/2020





Indice

- 1 Introduzione
 - 2 Italia-Europa. Le promesse, i rinvii e il nuovo che sa di antico
 - 3 I dati che discriminano
 - 4 "No al Covid da altri paesi". La caccia agli untori sul territorio
 - 5 Gli "infetti": le false notizie creano il panico
-

Introduzione

C'è un prima e c'è un dopo.

Le analisi degli effetti della pandemia da Covid-19 tendono a identificare nella diffusione di questo nuovo virus così letale uno spartiacque tra un "prima" e un "dopo" della storia umana. Il virus ha avuto un impatto immediato anche sui milioni di persone che nel mondo si muovono per motivi economici, politici o climatici. Si tratta di persone che le norme internazionali tendono a distinguere nettamente le une dalle altre in migranti, profughi, richiedenti asilo e rifugiati, nonostante le storie migratorie rendano sempre più aleatoria la gerarchia di bisogni e di diritti collegata ai differenti status giuridici definiti dalle leggi dei Paesi "ricchi" di destinazione.

Chi parte per fuggire la fame o perché cerca condizioni di vita migliori, non gode delle stesse tutele di chi scappa da una persecuzione politica o da una guerra. Ma in quale punto di questa gerarchia debba porsi, ad esempio, una donna nigeriana che fugge dalla Libia, dopo avervi vissuto per anni ed essere stata violentata in un centro di detenzione libico, è cosa molto meno scontata di quanto le leggi possano indurre a pensare.

La chiusura delle frontiere in tutti i continenti, a seguito della diffusione della pandemia, ha limitato (e continua a limitare) fortemente la circolazione delle persone. C'è però da chiedersi se rispetto alle migrazioni e alle politiche migratorie davvero la pandemia rappresenti una *cesura* oppure solo un ulteriore avanzamento di una *strategia dell'emergenza permanente* che è stata seguita pressoché ininterrottamente in Italia e in Europa, almeno a partire dalla firma dell'accordo di Schengen, ed è in realtà applicata in quasi tutte le regioni del mondo che sono meta di immigrazione.

La straordinarietà della fase che stiamo attraversando è indubbia. E tuttavia, le modalità con le quali ha condizionato la mobilità umana, la vita delle persone immigrate e le politiche migratorie, più che essere improntate dal segno dell'eccezionalità, sembrano tracciare una *linea di continuità* con un lungo ciclo storico in cui l'immaginario, le retoriche e le politiche istituzionali hanno privilegiato la chiave dell'emergenza per interpretare, rappresentare e governare un fenomeno sociale che è invece strutturale.

Al momento, sia per quanto riguarda l'Italia che l'Europa, nulla fa ipotizzare un dopo pandemia caratterizzato da un cambiamento radicale del modello culturale, politico e istituzionale di analisi e di governo delle migrazioni. La bozza di riforma dei cosiddetti "decreti Salvini" da un lato, ma ancor più il Nuovo Patto sull'immigrazione e sull'asilo proposto dalla Commissione Europea, ne sono una testimonianza più che evidente. Non c'è il coraggio di invertire davvero il segno a favore della garanzia della dignità e dei diritti dei migranti, dei richiedenti asilo e dei rifugiati e, al di là di alcune sorprendenti trovate retoriche (ad esempio il richiamo europeo al principio di *solidarietà*), riconfermano l'asse su cui si sono fondate le politiche migratorie europee da Schengen in poi: quello del rafforzamento della Fortezza Europa e del tentativo di chiudere le sue porte, per mare e per terra. In questo dossier cerchiamo di ricostruire i segnali di questa inspiegabile *coazione a ripetere* che traspaiono dall'operato delle istituzioni e del mondo dell'informazione, ma anche dalle proteste che, soprattutto nel periodo estivo, hanno tentato di lanciare una vera e propria caccia all'untore "straniero" nel nostro paese nell'anno della pandemia globale.

1. Italia-Europa. Le promesse, i rinvii e il nuovo che sa di antico

E' troppo presto per capire davvero quali saranno le conseguenze di lungo periodo di quanto è successo e sta accadendo in questi mesi di pandemia globale. Ed era forse ottimistica l'attesa di chi si aspettava che un'emergenza, per quanto grave come quella che tutt'oggi stiamo vivendo, riuscisse *di per sé* a determinare un cambiamento profondo degli indirizzi politici, economici e sociali che hanno plasmato sin qui il mondo in cui viviamo.

E tuttavia, anche in una fase che rende difficile il varo di riforme strutturali ben ponderate, si poteva (e si potrebbe ancora) fare molto, anche con riferimento al governo delle migrazioni, alla garanzia del diritto di asilo e dei diritti di cittadinanza.

Difficile, purtroppo, che sia messa in discussione la scelta del Governo di lasciare scattare il 2 febbraio 2020 la proroga automatica del Memorandum concluso dall'Italia con la Libia nel febbraio 2017. Anzi, nel luglio scorso il Parlamento ha deciso di rifinanziare, tra le varie missioni internazionali, anche quattro missioni in Libia che tra i vari obiettivi prevedono l'assistenza, sotto forma di addestramento e di dotazione di navi militari, alla Guardia costiera libica.¹ Ciò è avvenuto nonostante le agenzie internazionali e alcune inchieste siano tornate a denunciare le numerose violazioni dei diritti umani compiute nei centri di detenzione libici² e molte organizzazioni della società civile abbiano chiesto la sospensione dell'accordo³. Né ci risulta che la dichiarazione del ministro degli Esteri, in base alla quale il nostro paese avrebbe chiesto al governo libico di costituire un gruppo di lavoro per rivedere i termini di quell'accordo, abbia avuto un seguito.

Decreti Salvini. "La vera mina sono i rinvii"⁴

C'è invece una riforma annunciata da più di un anno e rinviata più volte che non può più attendere. Intorno al 20 febbraio 2020 si è svolto il primo di numerosi incontri interni al Governo che avrebbe dovuto portare alla rapida approvazione della riforma dei cosiddetti "decreti Salvini", varati nel 2018 e nel 2019.⁵ A sollecitare la revisione di quelle norme era

¹ Per una ricostruzione dettagliata degli obiettivi delle missioni si veda L'Italia «finanzia» davvero la guardia costiera libica?, 31 luglio 2020, qui: <https://pagellapolitica.it/blog/show/730/litalia-finanzia-davvero-la-guardia-costiera-libica>

² Tra gli ultimi rapporti si vedano il rapporto "United Nations Support Mission in Libya. Report of the Secretary-General", del 20 Gennaio 2020, disponibile qui: https://unsmil.unmissions.org/sites/default/files/sg_report_to_sc_15_january_2020_eng.pdf e il rapporto curato da Medu, "La fabbrica della tortura. Rapporto sulle gravi violazioni dei diritti umani dei migranti e dei rifugiati in Libia (2014-2020)", disponibile qui: <https://mediciperidirittumani.org/la-fabbrica-della-tortura-rapporto/>

³ Tra le molte, ricordiamo le due campagne di mail-bombing promosse dalla campagna [Ioaccolgo](#) nel febbraio e nel luglio 2020.

⁴ Titolo ripreso dall'articolo di Maurizio Ambrosini "Dopo Lampedusa. Migrazioni: coniugare umanità e sicurezza. La vera mina sono i rinvii", pubblicato su Avvenire, l'8 settembre 2020 disponibile qui: <https://www.avvenire.it/opinioni/pagine/la-vera-mina-sono-i-rinvii>

⁵ Si tratta del D.L. del 4 ottobre 2018, n. 113 "Disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica, nonché misure per la funzionalità del Ministero dell'Interno e l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata", convertito con modificazioni dalla L. 1 dicembre 2018, n. 132 e del cosiddetto decreto sicurezza bis, il D.L. del 14 giugno 2019, n. 53 "Disposizioni urgenti in materia di ordine e sicurezza pubblica", convertito con modificazioni dalla L. 8 agosto 2019, n. 77.

intervenuto persino il Presidente della Repubblica Mattarella, subito dopo aver firmato (nonostante tutto) la legge di conversione del secondo provvedimento, con una lettera inviata al Presidente del Consiglio e ai Presidenti delle due Camere.⁶

Il raggiungimento di un accordo sulla bozza di riforma tra i due partiti della maggioranza è stato reso pubblico lo scorso 31 luglio. Ma a tutt'oggi la riforma non è ancora giunta in Consiglio dei Ministri. La Ministra dell'Interno Lamorgese e il Presidente del Consiglio hanno promesso di farlo subito dopo il voto del 21 e 21 settembre. In base alle indiscrezioni e sulla base dell'ultima bozza circolata, se andasse a compimento, la riforma non andrebbe purtroppo a cancellare completamente le leggi Salvini, ma interverrebbe su alcuni punti cruciali, ridimensionandone di molto la portata. Per questo è essenziale che, nonostante i limiti che la distinguono, sia discussa e approvata subito, senza rinvii ulteriori.

La *reintroduzione di una forma di protezione umanitaria*, sia pure, sotto il cappello della protezione "speciale", per le persone "che rischiano trattamenti inumani e degradanti", consentirebbe infatti di tutelare molti cittadini stranieri che, pur non presentando i requisiti per ottenere lo status di rifugiato, hanno seri motivi umanitari per richiedere protezione.⁷ Tra questi, ad esempio, molte donne che hanno subito violenza in Libia, molti minori stranieri non accompagnati e persone che provengono da paesi terzi in conflitto.

La *convertibilità in permesso di soggiorno per motivi di lavoro*. Si prevede la convertibilità in permesso di soggiorno per motivi di lavoro a diverse fattispecie ad oggi escluse. Tra queste, i permessi di soggiorno per protezione speciale, per calamità, per residenza elettiva e per assistenza minori. Molti cittadini stranieri potrebbero in questo modo stabilizzare la loro presenza in Italia.

Divieto di accesso alle acque territoriali. Si tratta di uno dei punti che più hanno ostacolato il raggiungimento di un accordo tra i partiti di Governo. Nell'ipotesi di riforma, il divieto di accesso alle acque territoriali può essere disposto dal Ministro per le infrastrutture e dei trasporti su proposta del Ministro dell'Interno e di concerto con il Ministro della difesa, qualora siano violate le norme vigenti in materia di immigrazione. Ciò non potrebbe però accadere nel caso di operazioni di soccorso in mare che siano state immediatamente comunicate al centro di coordinamento del soccorso marittimo competente e allo stato di bandiera. Subirebbero dunque in questo modo un freno, almeno a livello normativo,⁸

⁶ Nella lettera, inviata l'8 agosto 2020, il Presidente Mattarella ha evidenziato due principali criticità. La prima riguarda la norma della legge di conversione del decreto-legge 14 giugno 2019, n. 53 recante "Disposizioni urgenti in materia di ordine e sicurezza pubblica" laddove prevede sanzioni amministrative fino a un milione di euro per coloro che violano il divieto di ingresso nelle acque territoriali. La seconda riguarda invece quella norma che ha modificato l'art. 131 bis del codice penale, rendendo inapplicabile la causa di non punibilità per la "particolare tenuità del fatto" alle ipotesi di resistenza, violenza e minaccia a pubblico ufficiale e oltraggio a pubblico ufficiale "quando il reato è commesso nei confronti di un pubblico ufficiale nell'esercizio delle proprie funzioni".

⁷ Secondo l'art.1 della Convenzione Internazionale di Ginevra del 1951, sottoscritta dal nostro paese, è considerato rifugiato chi "temendo a ragione di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza ad un determinato gruppo sociale o per le sue opinioni politiche, si trova fuori dal Paese di cui è cittadino e non può o non vuole, a causa di questo timore, avvalersi della protezione di questo Paese."

⁸ Come è stato giustamente osservato le missioni delle Ong di ricerca e soccorso in mare sono a tutt'oggi bloccate ricorrendo ad atti amministrativi.

l'ostracismo e la criminalizzazione delle Ong impegnate in operazioni Sar, che hanno ostacolato le missioni di ricerca e di salvataggio in mare e causato inutili sofferenze a migliaia di persone.

Le multe alle Ong. Resta uno dei punti più controversi quello relativo alle multe attualmente previste proprio contro le Ong che violano il divieto di ingresso nelle acque territoriali. Nella bozza di riforma circolata è prevista l'abolizione delle sanzioni amministrative (che secondo quanto disposto dal decreto sicurezza bis, possono variare da 50mila a un milione di euro). Sarebbe però mantenuta una sanzione penale in caso di violazione del divieto o del limite di navigazione, con una pena che potrebbe variare tra un minimo di 10mila e un massimo di 50mila euro di multa. Sanzione che molte Ong chiedono giustamente di cancellare.

Diritto all'iscrizione anagrafica dei richiedenti asilo. Sul punto è intervenuta di recente la Corte Costituzionale.⁹ Il primo "decreto sicurezza" aveva infatti cancellato il diritto dei richiedenti asilo all'iscrizione anagrafica. La riforma in discussione prevede di ripristinare tale diritto e il rilascio di una carta di identità di durata triennale.

Sistema di accoglienza e integrazione. Se la riforma andasse in porto, tornerebbe ad assumere una nuova centralità il sistema di accoglienza diffusa gestito dai Comuni (ex Sprar, attuale SIPROIMI) il cui ruolo è stato fortemente ridimensionato per volontà dell'ex ministro dell'Interno.¹⁰ Stante il mantenimento delle strutture di prima accoglienza per il primo soccorso e l'identificazione dei cittadini stranieri privi di documenti, si prevede che quello che viene ridefinito come il "Sistema di accoglienza e Integrazione" possa ospitare anche i richiedenti protezione internazionale e i titolari di alcuni permessi di soggiorno tra i quali quelli di protezione speciale, sociale e per calamità. Vi è l'esplicita intenzione di contenere la capienza massima delle strutture di accoglienza, ma soprattutto è previsto di ripristinare quei servizi di assistenza (sociale, sanitaria, psicologica, legale, di formazione e di orientamento al lavoro) che favoriscono l'inserimento dei richiedenti asilo e dei rifugiati e che sono stati duramente colpiti dal DL.113/2018.

Riduzione dei tempi di trattenimento nei CPR. Anche l'attuale Governo reputa purtroppo indispensabile mantenere in essere i Centri di Permanenza per il Rimpatrio (CPR) e si limita a ridurre i tempi di trattenimento massimo da 180 a 90 giorni (prorogabili di altri 30 se il

⁹ Si veda la sentenza n. 186 del 9 luglio 2020, depositata il 31 luglio, che ha dichiarato incostituzionale l'Art. 4, c. 1° bis, del decreto legislativo 18/08/2015, n. 142, come introdotto dall'art. 13, c. 1°, lett. a), n. 2, del decreto-legge 04/10/2018, n. 113, convertito, con modificazioni, nella legge 01/12/2018, n. 132. La norma che preclude l'iscrizione anagrafica degli stranieri richiedenti asilo secondo la Corte "è irragionevole sotto un duplice profilo: per irrazionalità intrinseca, poiché la norma censurata non agevola il perseguimento delle finalità di controllo del territorio dichiarate dal decreto sicurezza; per irragionevole disparità di trattamento, perché rende ingiustificatamente più difficile ai richiedenti asilo l'accesso ai servizi che siano anche ad essi garantiti". Secondo la Corte inoltre tale norma viola anche la dignità sociale in quanto "Inoltre, negare l'iscrizione all'anagrafe a chi dimora abitualmente in Italia

significa trattare in modo differenziato e indubbiamente peggiorativo, senza una ragionevole giustificazione, una particolare categoria di stranieri". Si veda qui:

https://www.cortecostituzionale.it/actionSchedaPronuncia.do?param_ecli=ECLI:IT:COST:2020:186

¹⁰ Per una sintetica ricostruzione si veda Lunaria (a cura di), *Un'estate all'insegna del razzismo*, Ottobre 2018, disponibile qui: <https://www.lunaria.org/wp-content/uploads/2018/10/FOCUS62018unestateallinsegnadelrazzismo.pdf>

cittadino straniero proviene da un paese con cui sono stati stretti accordi per i rimpatri, ad esempio la Tunisia). Una scelta che si ostina a non prendere atto del completo fallimento di questo sistema.

Cittadinanza: ridotti i tempi di risposta a 36 mesi. Questa previsione, se fosse confermata, sarebbe davvero poco coraggiosa e fortemente ingiusta. Il DL.113/2018 aveva infatti raddoppiato i tempi di espletamento della pratica per la domanda di cittadinanza portandoli da due a quattro anni. Ridurre i tempi di attesa ad un anno, come chiede il movimento degli [#italianisenzacittadinanza](#), sarebbe il minimo da fare, anche se ciò che molti cittadini stranieri attendono insieme a loro da tempo, è una riforma della legge sulla cittadinanza n.91/92.

La bozza di riforma presenta dunque luci e ombre, meglio sarebbe stato abrogare del tutto i decreti della cattiveria. Ma data la fragilità della situazione politica, è importante che giunga in porto il prima possibile, magari con modifiche che sanino i punti più critici. Di annunci e continui rinvii ne abbiamo visti già troppi.

Il nodo irrisolto: il diritto di arrivare e quello di restare

Il vero nodo irrisolto delle politiche migratorie in Italia come in Europa è quello che riguarda il diritto di arrivare e il diritto di restare. E su questo, purtroppo, sembra proprio che le migliaia di donne e uomini migranti che hanno perso e continuano a perdere la vita durante il viaggio e quelle che, pur riuscendo ad arrivare, sono respinte brutalmente indietro (come sta avvenendo da mesi al confine italo-sloveno), siano letteralmente rimosse dalla memoria collettiva.

Molto clamore hanno suscitato le dichiarazioni della Presidente della Commissione Europea Ursula von der Leyen, per ultimo in occasione del Discorso sullo Stato dell'Unione¹¹ pronunciato il 16 settembre scorso. Il riferimento all'esigenza di "superare il Regolamento Dublino" e l'evocazione della necessità di una maggiore "collaborazione tra i Paesi membri", hanno indotto molti a parlare di un cambiamento di rotta sulle politiche migratorie. Ma il "**Nuovo Patto su Migrazioni e Asilo**", presentato una settimana dopo, non sembra preannunciare niente di buono.¹² Il Piano definisce le linee programmatiche dell'Unione Europea per i prossimi anni. Ci limitiamo in questa sede a menzionare le principali criticità.

Il Piano si fonda su quattro assi principali: 1. L'accelerazione e lo "snellimento" delle procedure di esame delle domande di asilo; 2. L'introduzione di un "sistema flessibile" di solidarietà tra i paesi membri; 3. Lo sviluppo della cooperazione con i paesi terzi finalizzata al contrasto delle migrazioni e alla collaborazione in materia di riammissione; 4. La creazione di un sistema di *governance* comune delle migrazioni e per i rimpatri.

Il Piano è di fatto tutto sbilanciato dalla parte delle attività di rafforzamento del controllo delle frontiere esterne, del blocco degli ingressi e delle operazioni di rimpatrio. E l'utilizzo

¹¹ Il testo del Discorso è disponibile qui: https://ec.europa.eu/info/strategy/strategic-planning/state-union-addresses/state-union-2020_en

¹² Il piano dovrà essere discusso dal Parlamento e dal Consiglio Europeo. I documenti che lo compongono sono disponibili qui: https://ec.europa.eu/info/publications/migration-and-asylum-package_en

della parola “solidarietà” per definire una maggiore collaborazione tra gli Stati membri ai fini dell’esecuzione dei rimpatri è a dir poco strumentale, diremmo irriverente.

E’ prevista una *procedura integrata di frontiera* che, “per la prima volta, prevede accertamenti preliminari all’ingresso riguardo all’identificazione di tutte le persone che attraversano le frontiere esterne dell’UE senza autorizzazione o che sono sbarcate in seguito a un’operazione di ricerca e soccorso (*pre-screening* Ndr.). Tali accertamenti comprendono anche controlli sanitari e di sicurezza, il rilevamento delle impronte digitali e la registrazione nella banca dati Eurodac. Dopo gli accertamenti le persone possono essere instradate verso la procedura appropriata, sia questa una procedura alla frontiera per determinate categorie di richiedenti o una normale procedura di asilo.” Ciò è previsto al fine di accelerare la procedura di esame delle domande di asilo, accelerazione che aumenta il rischio di violare tale diritto, soprattutto per le persone più vulnerabili. A tal fine si prevede di definire una lista di “paesi sicuri”.

*Non sono previsti canali di ingresso legali né per i richiedenti asilo (corridoi umanitari) né per i migranti economici, se non per stimolare l’arrivo di “nuovi talenti” impiegabili nei settori green e I-tech. Anche questo non è un fatto nuovo, l’immigrazione selettiva era già stata individuata a livello europeo come un asse prioritario in passato. Come bene evidenzia il Centro Astalli, si tratta di un “Un sistema che si basa su una logica utilitaristica che non possiamo condividere, in un momento in cui crisi umanitarie, conflitti ed emergenze ambientali mettono in fuga milioni di persone, di cui solo una minima parte cerca di raggiungere l’Europa.”*¹³

Contrariamente a quanto annunciato, *non è prevista la ricollocazione obbligatoria* dei migranti. In particolari situazioni (di “crisi migratoria”, pressione migratoria o di uno sbarco di migranti soccorsi in mare), la Commissione può richiedere la collaborazione dei Paesi membri che possono scegliere di esprimere la loro “solidarietà” al Paese interessato dagli arrivi optando per la ricollocazione (il trasferimento e l’accoglienza di alcuni migranti sul proprio territorio) o la “sponsorizzazione” delle operazioni di rimpatrio sotto forma di risorse o di mezzi. Delle vite e delle aspirazioni dei migranti il Patto non si occupa, trattandoli, come bene ha evidenziato qualcuno, come “pacchi” che possono essere liberamente spostati come più conviene alla realpolitik.

La *cooperazione con i paesi terzi* (anche questa non è una novità) viene piegata all’esigenza di rafforzare il contrasto delle migrazioni legali e le operazioni di rimpatrio.

Ha sintetizzato molto bene il grande passo indietro che l’Europa si accinge a fare Francesca Spinelli su Internazionale: “Nel patto del 2020 l’immigrazione legale è diventata una faccenda da affrontare in un secondo momento, come ha dichiarato il vicepresidente della Commissione Margaritis Schinas. Il quadro europeo in materia di migrazione e asilo poggia ormai su due pilastri: bloccare e rimpatriare. E il partenariato globale con i paesi terzi non

¹³ Si veda la nota stampa “Migration Pact: necessari significativi correttivi” qui:

<https://centroastalli.it/migration-pact-necessari-sigificativi-correttivi/>

finge più di essere un rapporto alla pari: ogni mezzo di pressione è lecito per costringere i paesi di origine e di transito a trattenerne le persone dirette verso l'Unione europea."¹⁴

La ministra dell'Interno Lamorgese ha dichiarato la volontà di fare pressione affinché nella fase di negoziazione tra i Governi dei paesi membri si introduca un più deciso superamento del Regolamento Dublino. Ma l'affossamento del progetto di riforma del Regolamento approvato dal Parlamento europeo nel 2017, insieme all'immediato respingimento del "Patto" da parte dei governi del cosiddetto "gruppo di Visegrad"¹⁵, non sono certo delle buone premesse per un miglioramento significativo del testo presentato lo scorso 23 settembre.

A livello nazionale, l'atto più significativo che è intervenuto sul "diritto di restare" è il **Provvedimento di emersione dei rapporti di lavoro** previsto nell'art. 103 del dl n. 34 del 19 maggio "Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19". La procedura di emersione, molto selettiva, ha riguardato solo tre settori lavorativi. I limiti sono ben noti: anziché ispirarsi all'esigenza di garantire il diritto universale alla salute e alla sicurezza sanitaria per tutti, si è guardato soprattutto alle braccia considerate indispensabili per svolgere alcune attività economiche (agricoltura, allevamento e pesca) e assistenziali (settore domestico). La procedura di emersione iniziata il 1° giugno, si è chiusa il 15 agosto 2020. Le domande presentate dai lavoratori non comunitari sono state 207.500: 176.800 per lavoro domestico e assistenza alla persona e 30.700 per lavoro subordinato negli altri due settori. Un numero che più o meno ricalca i risultati degli ultimi provvedimenti di regolarizzazione promossi in precedenza, ma inferiore alle attese, soprattutto per quanto riguarda il settore agricolo.

Le motivazioni possono essere molte. Di certo non hanno giovato le difficoltà di interpretazione della norma, l'affidamento al datore di lavoro dell'onere di presentare la domanda, i costi previsti per i datori di lavoro, l'esclusione di importanti settori produttivi (come quello edilizio e della ristorazione) in cui è presente molto lavoro nero, straniero e non.¹⁶

Post-Covid 19: il dopo sarà davvero diverso dal prima?

Il modello che sembra ispirare la bozza di riforma delle cosiddette leggi Salvini e ancor più il Nuovo Piano Europeo su Migrazioni e Asilo resta pressoché lo stesso, securitario ed emergenziale: non cessa di guardare al cittadino straniero con diffidenza e sospetto,

¹⁴ Si veda Spinelli F., "Gli scenari distopici del patto europeo sull'immigrazione", *Internazionale*, 24 settembre 2020, qui: <https://www.internazionale.it/opinione/francesca-spinelli/2020/09/24/scenari-patto-europeo-immigrazione>

¹⁵ Sono Polonia, Ungheria, Repubblica Ceca e Slovacchia.

¹⁶ Per approfondire si vedano: Bonifazi C. Strozza S., *Un primo bilancio della regolarizzazione*, Neodemos, 23 Settembre 2020, qui: <https://www.neodemos.info/2020/09/22/un-primo-bilancio-della-regolarizzazione/> e La regolarizzazione non è un flop ma., sul nostro sito qui: <http://www.cronachediordinariorazzismo.org/la-regolarizzazione-non-e-un-flop-ma/>

considerandolo innanzitutto come un *ingombro*, un *problema* che occorre tenere lontano a suon di accordi di cooperazione con partner impresentabili (come la Turchia) e instabili (come la Libia).

Eppure, le proposte alternative elaborate dalle organizzazioni della società civile e dai movimenti sono molte, a partire dai manifesti elaborati da Asgi,¹⁷ anche tecnicamente inappuntabili, dal manifesto della campagna *Io accolgo*,¹⁸ sino alla proposta di legge presentata dalla campagna *Ero straniero*.¹⁹ Per non parlare della riforma della legge sulla cittadinanza già approvata alla Camera il 3 ottobre 2015, *colpevolmente affossata* nel 2017 al Senato, a un passo dall'obiettivo.

Resta ancora prioritario oggi, in una fase che potrebbe vedere un nuovo aumento delle persone contagiate da Covid-19, definire linee guida e protocolli uniformi sul territorio nazionale per ripristinare il corretto inserimento delle persone aventi diritto nel sistema di accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati, garantire la sicurezza sanitaria e riavviare i servizi e gli interventi di inclusione sociale e lavorativa, in gran parte sospesi nel corso della pandemia.²⁰

Un'inversione reale della rotta sin qui seguita richiederebbe però una riforma ben più ampia della legislazione che dovrebbe intervenire in primo luogo sui seguenti fronti: l'abbandono del proibizionismo pressoché assoluto delle migrazioni cosiddette economiche; l'introduzione di un meccanismo di regolarizzazione permanente che consenta alle persone straniere stabilmente inserite nella società italiana di ottenere un titolo di soggiorno; lo sviluppo di un vero e proprio piano di interventi di inclusione e di cittadinanza, che tra le altre cose preveda finalmente la riforma della legge n. 91/92; la definitiva cancellazione del sistema di accoglienza *binario* ereditato dai governi precedenti con la creazione di un sistema unico, pubblico di accoglienza diffusa, gestito dai Comuni.

Sarebbe fondamentale che tutto ciò avvenisse in modo coordinato, nel contesto di un più incisivo intervento di riforma del nostro sistema di welfare che dovrebbe essere finalizzato da un lato ad alleviare la situazione di disagio delle fasce di popolazione più fragili e a garantire livelli di assistenza sociale uniformi su tutto il territorio nazionale; dall'altro a integrare pienamente le politiche e gli interventi di accoglienza e di inclusione sociale dei migranti, dei richiedenti asilo e dei rifugiati nel sistema delle politiche sociali. Un'accezione davvero universalistica del nostro sistema di welfare sarebbe uno dei migliori antidoti contro la crescita delle diseguaglianze sociali e anche contro la proliferazione delle discriminazioni, della xenofobia e del razzismo.

¹⁷ Si vedano ad esempio le proposte avanzate proprio in vista della presentazione del Nuovo piano europeo su Migrazioni e Asilo qui: <https://www.asgi.it/primo-piano/cosa-vogliamo-nel-nuovo-patto-ue-su-migrazione-e-asilo/>

¹⁸ Il Manifesto della campagna è disponibile qui: <http://ioaccolgo.it/cosa-crediamo>

¹⁹ La proposta è consultabile qui:

<http://documenti.camera.it/leg18/pdl/pdf/leg.18.pdl.camera.13.18PDL0001160.Pdf>

²⁰ Ne abbiamo parlato anche nel nostro quinto libro bianco. Si veda "Dall'allarme giallo ai porti chiusi. Razzismo e xenofobia ai tempi del Covid-19", in Lunaria, a cura di, *Cronache di ordinario razzismo. Quinto libro bianco sul razzismo in Italia*, 2020, qui: <http://www.cronachediordinariorazzismo.org/libro-bianco/dallallarme-giallo-ai-porti-chiusi-razzismo-e-xenofobia-ai-tempi-della-covid-19/>

2. I dati che discriminano

Durante la fase 1 dell'emergenza Covid-19, il dibattito pubblico si è concentrato prevalentemente sul "controllo" dei cittadini stranieri senza documenti o cosiddetti "invisibili" che sarebbero potuti sfuggire alle maglie dei conteggi sui contagi (una delle ragioni per le quali è stata promossa la procedura di regolarizzazione, che poi, abbiamo visto, aver avuto scarsi risultati) e sulla presunta "immunità" dei migranti regolari al Covid. C'è stato chi ha parlato di migranti "immuni" perché vaccinati contro la tubercolosi, e chi, con tono complottista, avrebbe affermato che "il virus che attaccherebbe solo gli italiani"²¹. Tuttavia, in questa prima fase, i dati ufficiali diffusi sul numero di persone contagiate forniscono dettagli sulla nazionalità.

Nella seconda fase dell'emergenza sanitaria, a seguito della conferenza stampa dell'8 maggio 2020, tenuta congiuntamente dal Ministero dell'Interno e dall'Istituto Superiore di Sanità (Iss),²² sono presentati per la prima volta dati sulla diffusione dell'epidemia Covid-19 tra la popolazione straniera in Italia, distinti anche per alcune nazionalità.

Fino al 22 aprile 2020, il 5,1% dei casi di Covid-19 notificati all'Iss, in cui era presente il dato sulla nazionalità afferiva genericamente a cittadini stranieri, per un totale di 6.395 casi. Dopo la conferenza stampa dell'8 maggio, vengono rese pubbliche le principali dieci collettività straniere per numero di casi di Covid-19 in Italia, classificate in base al livello dello Human Development Index (HDI) del loro paese di origine²³: indice hdi "alto" (con soltanto la Romania sopra i cento casi di Covid-19 accertati, in prima posizione con 1.046 casi, coerentemente con il primo posto anche per numero di presenze residenti in Italia), "medio" (con più casi – nell'ordine – fra i cittadini di Perù, Albania, Ecuador, Marocco, Ucraina, Egitto, Moldavia e Filippine) e "basso" (con in testa India, Bangladesh, Nigeria e Pakistan). Sono assenti i cittadini cinesi, che a dispetto dei dati statistici, sono stati il "bersaglio" privilegiato di atti di discriminazione e violenza razzista prima e durante la fase 1 dell'emergenza sanitaria.

Da questo momento in poi, cominciano a diffondersi informazioni sui tassi di contagio differenziati per nazionalità che vanno di pari passo con un trattamento diverso riservato ai cittadini stranieri.

Basti pensare all'iniziativa annunciata dalla Regione Campania, dove si richiede che vengano sottoposte, per la prima volta, a controlli mirati da parte delle Asl, le fasce della popolazione straniera al rientro al lavoro con la riapertura delle aziende: "Si parla delle

²¹ Si veda ad esempio, qui: <https://www.nextquotidiano.it/stranieri-non-si-ammalano-di-coronavirus-fake-news/> e qui: <https://www.bufale.net/extracomunitari-immuni-al-coronavirus-in-italia-per-il-vaccino-contro-la-tubercolosi-enormi-dubbi/>.

²² Si veda: "Covid-19, analisi dell'andamento epidemiologico e aggiornamento tecnico-scientifico", http://www.salute.gov.it/portale/news/p3_2_7_0_1.jsp?lingua=italiano&menu=multimedia&p=video&id=2167.

²³ Si vedano le slide del direttore del Dipartimento di malattie infettive dell'Iss Gianni Rezza qui: <http://www.quotidianosanita.it/allegati/allegato1000036.pdf>.

migliaia di extracomunitari già presenti in Campania, e le verifiche sanitarie saranno svolte a tutela dell'intera popolazione", precisa la Regione²⁴.

Eppure, l'Osservatorio Europeo sulla Sicurezza, realizzato da Demos e Fondazione Unipolis, a giugno, ha evidenziato come nel mese gennaio – quando ancora il Coronavirus non aveva messo in ginocchio il nostro Paese – l'immigrazione costituiva il problema prioritario solo per il 9% degli italiani. Le preoccupazioni degli italiani erano tutte incentrate su altri temi: economia, lavoro ma anche corruzione politica e criminalità. Meno di due anni fa, tra l'inverno del 2017 e la primavera del 2018 (eravamo in campagna elettorale, prima del voto politico del 2018), la paura nei confronti degli stranieri che sbarcano nel nostro Paese era al 41%: all'inizio della pandemia scende al 33%^{25, 26}.

A sostituire l'immigrazione nel ruolo di "nemico pubblico" numero uno c'è sicuramente il Coronavirus, la cui diffusione in Italia ha spostato il focus del dibattito politico su altro, tralasciando temporaneamente le discussioni sugli sbarchi, che comunque sono proseguiti, e sui tanto contestati decreti sicurezza. Ma è un cambiamento che dura poco.

Debutta la fase 3. Ora, con i dati alla mano, s'inizia parlare di "Covid d'importazione". Il bollettino pubblicato dalla Regione Calabria, relativo ai contagiati Covid del 13 luglio, è il primo ad aprire la strada alle polemiche circa la "specificità" che differenzia nei dati l'improbabile esistenza di un Covid "nostrano" e un Covid "importato"²⁷. Ciò è il riflesso di quanto successo ad Amantea (Cs) il giorno prima: un evento salito alla ribalta nazionale per la protesta popolare che ha tentato di bloccare l'arrivo di 13 persone di nazionalità pakistana, risultate positive ma asintomatiche al test, effettuato dopo lo sbarco a Roccella Jonica. Il bollettino, pubblicato anche sui social network, evidenzia un grosso asterisco che precisa che in Regione sono 26 i migranti contagiati. In barba alle polemiche sorte a riguardo, anche altre Regioni hanno tenuto a fare queste precisazioni.

La Regione Lazio, il 22 luglio, pubblica una nota evidenziando quei casi che definisce d'"importazione", elencando le relative nazionalità (<https://www.facebook.com/SaluteLazio/posts/286549112765192>).

La Regione Basilicata, nel suo bollettino del 23 luglio (ma pare essere rimasta l'unica regione italiana a farlo ancora nel momento in cui scriviamo, a differenza delle altre che hanno modificato il modo di comunicare i dati senza "differenziarli", ndr), indica il numero di cittadini stranieri con il virus provenienti dall'estero e non (https://www.regione.basilicata.it/giunta/files/docs/DOCUMENT_FILE_3067783.pdf).

Tali bollettini, con queste precisazioni, si pongono in direzione diametralmente opposta rispetto alle raccomandazioni delle organizzazioni internazionali in materia di raccolta e di

²⁴ Si veda qui: http://www.askanews.it/cronaca/2020/05/02/coronavirus-in-campania-controlli-sanitari-su-extracomunitari-pn_20200502_00101

²⁵ Si veda:

https://rep.repubblica.it/pwa/generale/2020/06/14/news/l_immigrato_non_ci_fa_piu_paura_adesso_gli_italiani_temono_la_crisi-259233221?ref=RHPPTP-BH-I259240848-C12-P6-S5.4-T1

²⁶ Il rapporto è disponibile qui:

https://www.fondazioneunipolis.org/Documents/XII_Rapporto_Osservatorio_Europeo_sulla_Sicurezza.pdf

²⁷ Si veda qui lo screenshot del bollettino incriminato: <https://www.today.it/attualita/coronavirus-bollettino-calabria.html>

protezione dei dati. Oltre a stigmatizzare particolari categorie di persone, la divulgazione di dati distribuiti su base nazionale o "etnica" costituisce, secondo alcuni, "molestia razziale" ai sensi dell'art. 2 co. 3 dlgs. 215/2003, secondo cui costituiscono discriminazione "quei comportamenti indesiderati, posti in essere per motivi di razza o di origine etnica, aventi lo scopo o l'effetto di violare la dignità di una persona e di creare un clima intimidatorio, ostile, degradante, umiliante e offensivo". Si tratta di informazione oltretutto inaccurata, in quanto presenta un quadro parziale e piena di pregiudizi della casistica, con chiaro intento di portare l'attenzione solo su un gruppo specifico. E se, da un lato, è vero che gli stati hanno l'obbligo esplicito di raccogliere dati disaggregati, in questo caso anche sul Covid, dall'altro, hanno anche l'obbligo di diffonderli in modo accurato e di utilizzarli nel rispetto degli altri diritti fondamentali.

Ma vediamo nello specifico cosa dicono le indicazioni internazionali a riguardo. Secondo le linee guida elaborate dal Consiglio d'Europa in materia di protezione dei dati personali durante la pandemia da Covid 19, "poiché vengono generati massicci numeri di database, sfruttando i vantaggi delle tecniche e delle tecnologie di elaborazione dei dati come i Big Data o l'Intelligenza Artificiale, tali dati dovrebbero essere elaborati in tali ambienti nel rispetto della dignità umana e della protezione dei dati. Le rispettive linee guida sviluppate dal Comitato della Convenzione 108 nel contesto dei Big Data e dell'Intelligenza Artificiale possono essere strumenti utili per gli sviluppatori e per i governi per modellare tali trattamenti in modo da salvaguardare da un uso improprio volontario o da conseguenze negative indesiderate, compresa la discriminazione di individui o gruppi di individui"²⁸.

L'Alto Commissario per i diritti umani delle Nazioni Unite, nella Guida sulla raccolta e disaggregazione dei dati "A Human rights Based Approach to data"²⁹, intima gli Stati membri che raccolgono dati, sia attraverso censimenti, sia attraverso indagini specialistiche sulla popolazione o registrazioni amministrative, a non "creare o rafforzare le discriminazioni, le distorsioni o gli stereotipi esistenti nei confronti dei gruppi di popolazione, anche negandone l'identità". Le attività di raccolta dati non dovrebbero mai avere un impatto negativo sui diritti umani, favorendone l'uso improprio. Ohchr evidenzia inoltre che: "Un aspetto che i raccoglitori di dati dovrebbero considerare è l'impatto della pubblicazione e della diffusione dei dati, in particolare dei dati raccolti per scopi diversi dalle statistiche ufficiali. La pubblicazione dei dati può rappresentare un rischio per coloro a cui i dati si riferiscono, così come per coloro che li hanno raccolti. Quando un'organizzazione pubblica dati già disponibili al pubblico dovrebbe essere consapevole degli impatti derivanti dall'aumento della visibilità o dell'accessibilità di tali informazioni"³⁰.

²⁸ Si veda <https://www.coe.int/en/web/data-protection/statement-by-alessandra-pierucci-and-jean-philippe-walter>, 30 marzo 2020. Si veda anche la raccomandazione degli esperti delle Nazioni Unite "COVID-19 fears should not be exploited to attack and exclude minorities", disponibile qui: <https://www.ohchr.org/EN/NewsEvents/Pages/DisplayNews.aspx?NewsID=25757&LangID=E>

²⁹ Si veda: <https://www.ohchr.org/Documents/Issues/HRIndicators/GuidanceNoteonApproachtoData.pdf>

³⁰ Si veda a tale proposito anche la dichiarazione del 29 aprile 2020, "Leave No One Behind. Racial Discrimination and the Protection of Minorities in the COVID-19 Crisis", https://www.ohchr.org/Documents/Issues/Minorities/UN_Network_Racial_Discrimination_Minorities_COVID.pdf

Anche l'OMS, in collaborazione con l'International Federation of Red Cross e Red Crescent Societies e Unesco, ha pubblicato una guida per prevenire lo stigma sociale legato ai malati di Covid-19.³¹ La guida diffida, in particolare le istituzioni, dall'uso di parole stigmatizzanti sottolineando in particolare che "le parole utilizzate possono consolidare stereotipi o ipotesi negative, rafforzare false associazioni tra la malattia e altri fattori, creare una paura diffusa o "disumanizzare" coloro che sono colpiti dalla malattia". L'OMS pertanto raccomanda ai soggetti pubblici di non associare luoghi o gruppi nazionali alla malattia COVID 19, in particolare nelle espressioni utilizzate per fornire informazioni rispetto ai contagi³².

E' un pericoloso crescendo quello a cui si assiste, e contrariamente a quanto evidenziato nei sondaggi della fase 1 e 2, nella fase 3 è iniziata una caccia aperta all'untore straniero. Il fenomeno dell'immigrazione, con tutte le sue implicazioni, è tornato alla ribalta, messo in un grosso calderone mediatico, insieme agli sbarchi e alla paura da contagio "importato" con i barconi.

A nulla sono valse, in agosto, le dichiarazioni di Franco Locatelli, presidente del Consiglio superiore di sanità (Ccs) e membro del Comitato tecnico scientifico (Cts), secondo il quale, "a seconda delle Regioni, il 25-40% dei casi sono stati importati da concittadini tornati da viaggi o da stranieri residenti in Italia. Il contributo dei migranti, intesi come disperati che fuggono, è minimale, non oltre il 3-5% è positivo e una parte si infetta nei centri di accoglienza dove è più difficile mantenere le misure sanitarie adeguate".

E a nulla è valsa la pubblicazione, quasi in contemporanea con le dichiarazioni di Locatelli, dell'"Indagine nazionale CoVid-19 nelle strutture del sistema di accoglienza per migranti",³³ condotta dall'INMP - Istituto Nazionale per la promozione della salute delle popolazioni Migranti e per il contrasto delle malattie della Povertà. I risultati dell'indagine, riferiti a 5.038 strutture di accoglienza (Cas, Siproimi, Cara, Msna) sulle 6.837 censite dal Ministero dell'Interno, con una copertura pari al 73,7%, riportano 239 casi di Covid, distribuiti in 68 strutture, in 8 regioni, soprattutto al Nord, 2 in media a provincia, mentre non riportano alcun caso negli insediamenti informali.

Ma i dati e le percentuali, come spesso accade, sono utilizzati e interpretati cavalcando le tendenze del dibattito pubblico del momento, e di conseguenza, manipolati facendo leva su debolezze e paure diffuse. Ed ecco che, all'inizio di settembre, un sondaggio Swg evidenzia come la paura per il rischio contagi proveniente da "immigrati infetti" è salita a 38 punti a fine agosto, rispetto allo zero di giugno³⁴.

³¹ Si veda: http://www.salute.gov.it/imgs/C_17_notizie_4149_0_file.pdf

³² Come è stato fatto rilevare anche in un appello pubblicato dalla neonata Rete nazionale per il contrasto ai discorsi e ai fenomeni d'odio del 28 luglio, si veda qui:

https://www.facebook.com/permalink.php?story_fbid=130110102092174&id=103635131406338

³³ Si veda: https://www.inmp.it/pubblicazioni/Indagine_COVID-19_strutture_accoglienza.pdf, del 13 agosto 2020.

³⁴ Si veda qui. <https://www.ladige.it/news/italia/2020/09/01/coronavirus-ora-cittadini-aumenta-paura-contagio>.

3. “No al Covid da altri paesi”: la caccia agli untori sul territorio

Nella fase 1 e 2 dell'emergenza coronavirus si sono diffuse preoccupanti pratiche delatorie: contro i “passeggiatori con cane” e “quelli che escono per fare la spesa”, con i vicini di casa appostati a raccontare nel dettaglio sui social dei presunti untori. Poi, la caccia ai “runners”, con schiere di forze dell'ordine armate di droni e telecamere al seguito, per punire corridori solitari sulla spiaggia.

Con l'inizio della fase 3 e la ripresa degli sbarchi, è scattata anche la caccia aperta al “migrante untore”: più untore degli altri, perché portatore di un covid “non autoctono”³⁵. E poco importa se i numeri dicono tutt'altro: quello che conta è il sensazionalismo e il fomentare gli animi nella ricerca forzosa di un moderno capro espiatorio.

L'ansia da “controllo” è andata avanti per mesi sui social cercando di identificare di volta in volta un gruppo sociale colpevole della pandemia e caricandola di tutti i mali. Questa narrazione dell'untore si costruisce su più livelli e viene rafforzata anche da pagine Facebook che fanno ironia con “meme” sulle categorie di untori prescelti, contribuendo ad alimentare la percezione della centralità del loro ruolo nella diffusione del virus. La legittima preoccupazione di chi teme il contagio viene così artatamente incanalata con foto di denuncia, appelli a restare a casa e un mare di articoli di stampa con titoli ad effetto. Facile che, poi, dalla normale e legittima preoccupazione, si passi alla rabbia e alla psicosi.

A tutto questo, vanno ad aggiungersi anche alcune dichiarazioni di esponenti politici che rafforzano ulteriormente la retorica dell'untore migrante. Ad esempio, l'ex ministro dell'Interno ed esponente del Partito democratico, Marco Minniti, ha dichiarato che “c'è una evidente correlazione tra immigrazione e Covid” e negarlo porta solo a favorire Matteo Salvini. “Nel momento in cui tutte le popolazioni del mondo stanno discutendo di lockdown, di mascherine, di distanziamento sociale e insomma di come governare i contatti fisici tra le persone, è semplicemente irragionevole ritenere che tutto questo non abbia alcun rapporto con i flussi migratori”³⁶. E certo non ha giovato la dichiarazione della ministra dell'Interno Luciana Lamorgese che ha definito gli ultimi arrivi di migranti a Lampedusa “flussi incontrollati che creano seri problemi legati alla sicurezza sanitaria nazionale” e ha mandato l'esercito in Sicilia, dopo che si sono verificate due fughe di richiedenti asilo nei centri di accoglienza di Caltanissetta e di Porto Empedocle.³⁷

³⁵ In realtà, c'è stato qualche preludio a maggio con il cosiddetto “cluster rom” di Campobasso, si veda: https://www.ilmattino.it/primopiano/cronaca/nomadi_rom_focolaio_molise_coronavirus_oggi-5221556.html

³⁶ Si veda: <https://www.ilfoglio.it/politica/2020/07/25/news/c-e-un-evidente-correlazione-tra-immigrazione-e-covid-e-negar-lo-fa-vincere-salvini-parla-minniti-322743/?underPaywall=true>

³⁷ Si veda: https://www.corriere.it/cronache/20_luglio_28/pericolo-sanitariodobbiamo-fermare-flussi-tunisia-e5d4bbb2-d042-11ea-b6b4-c1fd88d9cdd9_preview.shtml?reason=unauthenticated&cat=1&cid=jg429Ajb&pids=FR&credits=1&origin=http%3A%2F%2Fwww.corriere.it%2Fcronache%2F20_luglio_28%2Fpericolo-sanitariodobbiamo-fermare-flussi-tunisia-e5d4bbb2-d042-11ea-b6b4-c1fd88d9cdd9.shtml

Discorsi pubblici molto rischiosi questi, tanto a livello politico quanto a livello mediatico, che hanno contribuito a spostare a poco a poco il bersaglio privilegiato su diverse comunità di cittadini stranieri.

Proviamo a ricostruire, come si è sviluppata nei mesi estivi questa caccia all'untore, insieme alle retoriche discriminatorie e xenofobe che l'hanno accompagnata.

Il primo caso più eclatante è stato quello dei "bulgari" di Mondragone. Il 20 giugno, scoppia un focolaio circoscritto inizialmente a un nucleo familiare di origine bulgara e a persone residenti nello stesso edificio. Il Presidente della Regione Campania De Luca firma un'ordinanza la sera del 22 giugno, la numero 57, che stabilisce la quarantena fino al 30 giugno per chi ha residenza, domicilio e dimora nei quattro palazzi dell'Ex-Cirio. Nel comune di Mondragone viene ripristinato l'obbligo di mascherina, mentre cominciano le 'evasioni bulgare' notturne dalla zona rossa, riprese da telecamere e cellulari di cittadini solerti. In parallelo, cresce il clima di contrapposizione tra residenti (bulgari) con il resto della cittadinanza (gli autoctoni), preoccupata dai nuovi casi di contagio, dalle fughe notturne e dalle continue disdette di case vacanza nella località costiera del litorale domitio. Le immagini dei momenti di tensione fra cittadini italiani, cittadini bulgari e forze dell'ordine fanno il giro del web.³⁸

Nel mese di luglio, i casi si moltiplicano. Già a inizio mese, ha un grande risalto mediatico la notizia relativa alla presenza di alcuni casi di contagio da Covid-19 tra i cittadini bengalesi che stanno rientrando in Italia. Si tratta di molti lavoratori rimasti bloccati nel paese di origine nella fase di lockdown. L'attenzione si concentra sul volo Dacca-Roma atterrato a Fiumicino il 6 luglio con a bordo 276 persone, di cui 36 risultate positive al Covid e alcune febbricitanti. Alcuni organi stampa cominciano a calcare la mano sui fatti e a fomentare ansie e paure (non ingiustificate, quanto piuttosto fuorvianti) attraverso la riproposizione del linguaggio bellico associato al Covid, prendendo a bersaglio i cittadini bengalesi *tout court*. A fornire un assist alla stampa, è l'assessore laziale alla Sanità, Alessio D'Amato, che definisce la situazione "una vera e propria 'bomba' virale che abbiamo disinnescato con tempestività".³⁹

Poi, l'attenzione della stampa si sposta sul caso dell'ex Caserma Serena di Casier (TV), che vede tra migranti e operatori, 244 casi di Covid-19. L'intera ex caserma Serena viene messa in isolamento. Il Presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, decide che la struttura va trattata come una zona rossa per il tempo necessario all'estinzione del focolaio: "Il virus non deve uscire dalla caserma", dichiara Zaia, che nella sua conferenza fa un focus sulla correlazione tra nuova diffusione del virus e sbarchi: "L'ospitalità va garantita a chi scappa dalla morte e dalla fame, i dati ci dicono che questi casi costituiscono il 5% del totale. Il 90% degli arrivi riguardano cittadini che vengono da Paesi in cui non c'è guerra o persecuzione. Non capiamo per quale motivo dobbiamo avere in Veneto oltre il 55% dei focolai che vengono da fuori".⁴⁰

³⁸ Si veda: <https://www.lastampa.it/cronaca/2020/06/26/news/il-focolaio-di-covid-fa-scoppiare-la-rivolta-a-mondragone-arrivera-anche-l-esercito-1.39010256>

³⁹ Si veda: https://www.ansa.it/lazio/notizie/2020/07/07/damato-gia-21-casi-su-volo-da-dacca_ac788db8-93fa-4602-a82c-ee4e6ddd1be5.html.

⁴⁰ Si veda: https://www.adnkronos.com/salute/sanita/2020/07/31/coronavirus-zaia-caserma-treviso-zona-rossa-virus-non-deve-uscire_Rm51yARRfoePPh5VDod2oK.html

Matteo Salvini pubblica il comunicato stampa dell'ULSS, in cui viene presentato il numero delle persone positive al virus, accompagnato da un'infelice e imperdonabile didascalia: "Immigrati mandati a Treviso, ben 129 trovati positivi al Virus! Se tornerà l'epidemia, sappiamo chi ne sarà colpevole".⁴¹ Quel "tornerà" lascia intendere che l'epidemia globale, secondo lui, è ormai giunta al termine, mentre quel "colpevole" fa trasparire che la diffusione così repentina del virus all'interno della caserma sia da attribuire agli ospiti stessi, e non all'inadeguatezza delle misure predisposte dalle istituzioni locali e nazionali per mettere in sicurezza le persone ospitate nei centri di accoglienza.

Anche il sindaco di Treviso, Mario Conte, si esprime colpevolizzando i migranti e non mostrando alcun tipo di solidarietà nei confronti delle persone colpite dal virus, evidenziando solo che "quei migranti", secondo lui, hanno causato un "danno incalcolabile" al turismo veneto.⁴² Peccato che "gli infetti" dell'ex caserma Serena di Treviso sono certo persone straniere positive al Covid, ma hanno contratto il virus in Italia, non lo hanno "importato". Ancora una volta il collegamento della diffusione della pandemia al tema delle politiche migratorie è, oltre che inopportuno, anche fuorviante e discriminatorio.

Il 14 luglio scattano le proteste anche a Roma, dopo la notizia dell'arrivo al Policlinico militare Celio dei "famosi" 13 migranti positivi al Covid-19 che erano stati spostati in una struttura di Amantea (ne abbiamo parlato anche nel paragrafo precedente). Quegli stessi 13 che hanno provocato la protesta di alcuni abitanti che avevano bloccato la statale 18, minacciando di rifarlo se non fossero stati trasferiti immediatamente. "Siamo pronti a incatenarci davanti al Celio per far ragionare il governo e le autorità, c'è una situazione a rischio", dichiara Augusto Caratelli, del Comitato difesa Esquilino-Monti, sottolineando che "il dato grave è che queste persone sono state portate in un'area che ha un'alta densità di attività commerciali, turistiche, che è molto vicina al Colosseo. Ci chiediamo perché queste persone positive al Covid sono state portate qui e non in posti più isolati. Non era il luogo adatto, non si gestisce così l'emergenza. Mi chiedo: come reagiranno i turisti che sanno che a due passi dal Colosseo ci sono malati di coronavirus? Se dopo questi 13 ne arrivano altri facciamo un lazzaretto?".⁴³

È il 18 luglio, quando in Basilicata si ha notizia che non è più una Regione "covid free". La stampa (e non solo) punta immediatamente il dito contro 3 cittadini del Bangladesh facenti parte di un gruppo di 73 persone (tutte bengalesi, ndr) sbarcate l'11 luglio a Lampedusa. Il gruppo di migranti viene distribuito fra Potenza e Matera e messo in quarantena, ma agli ingressi dei centri vengono posti i mezzi dell'Esercito per "rassicurare" la cittadinanza, angosciata da un diffuso senso di insicurezza e diffidenza nei confronti dei cittadini stranieri *tout court*, generato da una pessima e pericolosa campagna stampa. Il sindaco di Potenza, Mario Guarente (Lega), minaccia di essere pronto «a fare delle barriere umane per evitare

⁴¹ Si veda:

https://twitter.com/matteosalvinimi/status/1288766813510270976?ref_src=twsrc%5Etfw%7Ctwcamp%5Etwembed%7Ctwterm%5E1288766813510270976%7Ctwgr%5Eshare_3&ref_url=https%3A%2F%2Fwww.today.it%2Fcronaca%2Fcoronavirus-migranti-treviso-propaganda-salvini.html

⁴² Si veda: <https://www.ilgiornale.it/news/politica/ho-chiesto-i-danni-governo-ha-abbandonato-nostra-citt-1883588.html>.

⁴³ Si veda anche: <https://www.ilgiornale.it/news/roma/migranti-infetti-due-passi-colosseo-colpo-mortale-turismo-1877965.html>.

che entrino persone provenienti dalle zone rosse. Mandare persone da Bangladesh dall'India o dal Brasile da paesi in grande difficoltà è da folli». ⁴⁴ E il presidente della Regione Basilicata, Vito Bardi, incalza: "Non vogliamo che tutti gli sforzi dei lucani di questi mesi, che ci hanno portato a essere la prima regione 'Covid free' d'Italia, siano vanificati da test sierologici evidentemente inefficaci. Bloccare spostamenti a rischio, monitorare la situazione, effettuare tamponi in tutte le zone a rischio e presidiare il territorio". ⁴⁵

Negli stessi giorni, (il 22 luglio), l'amministrazione regionale guidata da Massimiliano Fedriga firma addirittura "lo stato di preallerta" sul territorio regionale "per fronteggiare l'eccezionale afflusso di clandestini durante lo stato di emergenza da Covid-19". Come si legge nel decreto, l'adozione dello "stato di preallarme" risulta indifferibile in considerazione del fatto che "da oltre una settimana il Friuli Venezia Giulia è interessato da un intenso flusso di migranti provenienti da Pakistan, Afghanistan, Bangladesh e Sri-Lanka e altri Paesi extra-Schengen". Il provvedimento fa riferimento alla legge regionale 64 del 1986, in base alla quale "l'Amministrazione regionale assume a propria rilevante funzione quella del coordinamento di tutte le misure organizzative e di tutte le azioni nei loro aspetti conoscitivi, normativi e gestionali, dirette a garantire l'incolumità delle persone, dei beni e dell'ambiente rispetto all'insorgere di qualsivoglia situazione o evento che comporti agli stessi grave danno o pericolo". ⁴⁶

Il 24 luglio, infine, in un video ⁴⁷ diffuso in rete, si vede l'ex candidata europarlamentare di Fratelli d'Italia, Elisabetta Gardini, mentre partecipa a un sit-in di protesta in provincia di Venezia, a Cona, dove alcuni manifestanti chiedono chiarimenti rispetto alle frasi del prefetto della città lagunare che avrebbe dato indicazioni in merito alla riconversione di alcune ex caserme per accogliere i migranti gestiti dalla Croce Rossa, alcuni di questi in quarantena o positivi al coronavirus. Lo slogan della manifestazione diventa virale e riassume tutto un "pensiero diffuso": "No COVID da altri paesi", come recita lo stesso cartello tenuto in mano dalla Gardini.

Poi, nel mese di agosto, dati alla mano, ⁴⁸ la retorica comincia a slittare da un "covid importato" a un più temperato "covid di rientro", e non potendo più scaricare totalmente la "colpa" sui cluster di migranti infetti/untori, ecco che il dibattito si concentra sulla caccia ai "fuggitivi", ovvero quei migranti che, pur essendo posti in quarantena, scappano dai centri di accoglienza per sottarsi ai rimpatri, certo non con l'intenzione di diffondere il virus ovunque. Questi e tanti altri casi, non meno importanti, hanno alimentato la contrapposizione fra "covid da fuori" e "covid nostrano", come se quest'ultimo fosse più accettabile solo perché italiano.

⁴⁴ Ne abbiamo parlato qui: <http://www.cronachediordinariorazzismo.org/basilicata-la-retorica-del-covid-da-importazione-e-le-sue-pericolose-conseguenze/>

⁴⁵ Si veda: <https://regione.basilicata.it/giunta/site/Giunta/detail.jsp?otype=1012&id=3067696>

⁴⁶ Si veda:

<http://www.regione.fvg.it/rafvfg/comunicati/comunicato.act?dir=/rafvfg/cms/RAFVG/notiziedallagiunta/&nm=20200722173011006#:~:text=Come%20si%20legge%20nel%20decreto,Lanka%20e%20altri%20Paesi%20extra%2D>

⁴⁷ Si veda qui: <https://www.youtube.com/watch?v=gTCItXKFD54>

⁴⁸ Si veda: <https://www.fanpage.it/politica/i-contagi-di-coronavirus-non-salgono-per-colpa-dei-migranti-25-40-dei-casi-importati-da-vacanzieri/>

4.Gli “infetti”: le false notizie creano il panico

Il nesso costruito dai media, spesso seguendo le orme della politica, tra malattie e migrazioni non è certo una novità portata dall'emergenza dell'epidemia di Coronavirus. Noi abbiamo più volte affrontato l'argomento nel corso di questi anni sul nostro sito⁴⁹, spesso evidenziando il “cattivo” lavoro che i media producono in questa costruzione, oltre che il loro ruolo di corresponsabili della diffusione di messaggi che sempre più frequentemente fomentano paure e ansie ingiustificate, o addirittura infondate. Da diversi anni, oramai, fonti autorevoli cercano di spezzare questo nesso pericoloso. Nel 2014, ad esempio, l'Unhcr in collaborazione con Open Migration ha pubblicato un articolo in cui ha tentato decostruire quell'intreccio strumentale e causale tra malattie e flussi migratori. “Associare l'arrivo dei migranti e dei rifugiati al ritorno di malattie sconosciute o debellate è una storia che fa sempre parecchia presa sulla popolazione”, si legge nell'articolo⁵⁰. Il pregiudizio ormai esiste e resiste, e possiamo riassumerlo nella formula: “gli immigrati ci attaccano le malattie”.

Anche quelle nuove come il Covid19. A continuare a remare contro, anche in piena pandemia da Coronavirus, sono stati purtroppo gli innumerevoli articoli pubblicati su quotidiani quali il Giornale o Libero, che in varie occasioni hanno cercato di cavalcare questo pregiudizio, insieme alle tante dichiarazioni di politici e opinionisti dell'ultim'ora. Una vera e propria campagna mirata che si è snodata costante in questi mesi e che ha visto dei “refrain” ad effetto, come quello della “bomba sanitaria”, associando parole chiave quali “contagio”, “infezione”, “rischio” all'arrivo o alla presenza degli immigrati.

Già il 17 marzo il Giornale intitolava: “La bomba immigrati e il virus. Tutti quei contagi “silenziosi””⁵¹, passando poi ad argomentare così il 20 giugno: “I migranti sulle rotte del Covid: così rischiamo di importare (di nuovo) il virus”⁵², spostando l'asse “virale” dai migranti già presenti in Italia su quelli che invece sbarcano di recente. Le stesse tematiche vengono sviscerate anche nei mesi successivi di luglio e agosto su entrambe le testate: “I migranti arrivano col veliero. E 28 hanno pure il Covid-19” (11 luglio)⁵³, “Migranti a rischio Covid al bar. “Snobbano” il cibo dell'hotspot”⁵⁴ (9 agosto), “Immigrazione, lo sfogo di Annalisa Chirico: “Immigrati infetti violano la quarantena? Mi inc***, situazione fuori

⁴⁹ Si veda <http://www.cronachediordinariorazzismo.org/immigrati-malattie-miti-sfatare/>, <http://www.cronachediordinariorazzismo.org/dagli-alluntore-i-media-e-il-caso-dei-rifiuti-msf/>, <http://www.cronachediordinariorazzismo.org/colera-napoli-libero-razzismo/>, <http://www.cronachediordinariorazzismo.org/scabbia-varicella-tbc-lallarme-sanitario-che-non-ce/>.

⁵⁰ L'articolo è disponibile qui: <https://www.unhcr.org/it/risorse/carta-di-roma/fact-checking/rifugiati-salute-dalla-tbc-alla-scabbia-dati-smentiscono-gli-allarmi-infondati/>.

⁵¹ <https://www.ilgiornale.it/news/cronache/coronavirus-contagio-arrivato-anche-nei-centri-daccoglienza-1842061.html>.

⁵² <https://www.ilgiornale.it/news/cronache/coronavirus-nuove-minacce-dalle-rotte-dei-migranti-1871561.html>.

⁵³ <https://www.ilgiornale.it/news/cronache/reggio-calabria-sbarco-migranti-28-positivi-coronavirus-1876663.html>.

⁵⁴ <https://www.ilgiornale.it/news/cronache/emergenza-migranti-litalia-collasso-fughe-e-infezioni-1882466.html>.

controllo"⁵⁵ (2 agosto), "Immigrazione e coronavirus, così i clandestini infettano il cibo in caserma: orrore oltre ogni limite"⁵⁶ (9 agosto), "Pietro Senaldi e la sentenza del Tribunale: Italia costretta a tenersi i migranti contagiati"⁵⁷ (13 agosto), "Migranti positivi, ecco il "trucco" che nasconde i veri numeri"⁵⁸ (25 agosto), "Una "bomba" Covid sull'Italia. Il virus "avanza" tra i migranti"⁵⁹ (2 settembre).

Come si evince da questi titoli, citati solo a mero esempio di quello che è stato un martellamento quotidiano, il tentativo è stato quello di alimentare nell'opinione pubblica la paura di un presunto portatore e propagatore del virus (i migranti, ndr), attraverso la diffusione di articoli di stampa e la fitta produzione di fake news create ad arte per seminare il panico. Articoli e notizie false, come sappiamo, rimbalzano facilmente dai giornali ai social media e per questa via raggiungono un numero di persone molto più ampio dei lettori dei quotidiani. E viceversa "voci" diffuse su Whatsapp o sui social network possono essere riprese anche dai media *main-stream*.

La notizia falsa che più ha circolato e che più ha prodotto contenuti xenofobi è quella relativa alla presunta "immunità" dei migranti al Covid19. Dopo il 20 marzo, comincia a circolare un messaggio Whatsapp nel quale si sostiene che in Lombardia non risulterebbe alcun cittadino straniero "infetto" da Coronavirus, mentre sui vari social circola la notizia che gli immigrati non si ammalano di Coronavirus perché sono stati vaccinati contro la tubercolosi⁶⁰. Il titolo di prima pagina di *Libero* del 25 marzo, ai limiti del disprezzo umano, "Il virus scansa gli immigrati"⁶¹, ha contribuito a diffondere questa "bufala".⁶²

Ma siamo ancora nella prima fase pandemica.

Un sito che si autodefinisce satirico, specializzato nelle cosiddette trollate, Channel22News, pubblica tra l'8 e il 15 luglio diverse notizie brevi dal titolo "42 immigrati positivi al covid-19 sbarcati in Umbria".⁶³ La pubblicazione della notizia ha scatenato commenti rabbiosi, soprattutto all'interno dei gruppi Facebook vicini al mondo della Lega. La presa in giro di Channel22News appare evidente, considerando il fatto che l'Umbria non si affaccia sul

⁵⁵ <https://www.liberoquotidiano.it/news/personaggi/24070872/immigrazione-annalisa-chirico-immigrati-infetti-violano-quarantena-mi-fa-arrabbiare.html>.

⁵⁶ <https://www.liberoquotidiano.it/news/italia/24148713/immigrazione-clandestini-infettano-cibo-covid-in-caserma-oltre-limite.html>.

⁵⁷ <https://www.liberoquotidiano.it/news/commenti-e-opinioni/24191332/pietro-senaldi-coronavirus-italia-costretta-tenere-migranti-contagiati.html>.

⁵⁸ <https://www.ilgiornale.it/news/cronache/migranti-positivi-ecco-trucco-che-nasconde-i-veri-numeri-1885502.html>.

⁵⁹ <https://www.ilgiornale.it/news/cronache/allarme-coronavirus-sulla-rotta-dei-migranti-boom-contagi-1887124.html>.

⁶⁰ Si veda qui <https://www.open.online/2020/03/23/la-disinformazione-whatsapp-del-coronavirus-che-non-contagia-gli-extracomunitari-vaccinati-contro-la-tbc/>.

⁶¹ A. Gonzato, "Il virus scansa gli immigrati", *Libero*, 25 Marzo 2020.

⁶² Si veda: "Dall'allarme giallo ai porti chiusi. Razzismo e xenofobia ai tempi del Covid-19" in *Cronache di Ordinario Razzismo. Quinto libro bianco sul razzismo in Italia*, disponibile qui:

<http://www.cronachediordinariorazzismo.org/libro-bianco/dallallarme-giallo-ai-porti-chiusi-razzismo-e-xenofobia-ai-tempi-della-covid-19/>

⁶³ Si veda la falsa notizia qui: <https://channel22news.com/42-immigrati-positivi-al-covid-19-sbarcati-in-umbria/>.

mare. Il titolo dell'articolo è chiaro, centrato sul fatto che i 42 immigrati avrebbero contratto il Covid-19, ma anche sullo "sbarco" nella regione e corredato da una foto con un gommone appena arrivato "sulle nostre spiagge". Inutile dire che la ri-condivisione e la conseguente "indignazione" di coloro che hanno creduto a questa storia abbia portato l'ironia dei social e più in generale del web a livelli mai visti prima.

Sulla delicatezza del ruolo svolto dal mondo dell'informazione si soffermano anche alcuni esponenti politici e amministratori locali. Il 18 Luglio 2020, la notizia riguardante l'arrivo a Roseto di 12 migranti definiti "forse bengalesi" e "forse positivi al Covid" (notizia poi smentita dal sindaco Sabatino di Girolamo) ha immediatamente destato polemiche e preoccupazioni in città. La deputata del Movimento 5 Stelle, Valentina Corneli, dichiara in proposito: "Inoltre bisogna fare attenzione a diffondere notizie che possono causare danni ad una comunità che vive di turismo."⁶⁴.

"Smentisco categoricamente la presenza di casi di Covid-19 a Lampedusa. I tamponi effettuati sui migranti sono tutti negativi. Basta con le fake news". A dirlo, questa volta, all'Adnkronos, il 25 luglio, è il sindaco di Lampedusa, Totò Martello, dopo l'allarme lanciato dalla Federazione sindacale di polizia (Fsp) sulla presenza tra gli ultimi migranti approdati sull'isola di 25 casi positivi al Coronavirus. Il primo cittadino annuncia la presentazione di una denuncia in Procura: "E' arrivato il momento di smetterla con questo terrorismo mediatico - dichiara -, si vuole danneggiare l'intera comunità di Lampedusa per quello che sta facendo per l'Italia e per l'Europa. Siamo stanchi di questi falsi allarmismi che, guarda caso, si ripetono ogni volta che si critica Salvini. Sarebbe il caso che le istituzioni intervenissero. Lampedusa vive di turismo e adesso rischia un danno economico incalcolabile".

Il 31 luglio, poi, sono i medici a smontare l'ennesima bufala su dei presunti migranti infetti "colpevoli" della seconda ondata di Covid-19. Il presidente dell'Ordine dei Medici di Torino, Guido Giustetto, va all'attacco del presidente della Regione Piemonte Alberto Cirio: "Evocare il rischio di contagio da Covid per ridurre l'assegnazione di migranti al Piemonte è fuorviante e scorretto. Come medici, senza voler entrare nel merito di scelte politiche, ci piacerebbe vivere in una regione che conosce, e ha tra i suoi valori più forti, la solidarietà nei confronti delle persone fragili". Il presidente della Regione Piemonte Alberto Cirio aveva infatti attaccato la ministra dell'Interno Luciana Lamorgese chiedendo che non fossero più inviati migranti nei centri di accoglienza in Piemonte associando a questi l'aumento dei rischi sanitari.

La risposta dei medici è precisa: "La realtà è che il tasso di positività al Covid tra i migranti è intorno all'1,5%", ribatte Giustetto, in una nota firmata anche dal professor Paolo Vineis, epidemiologo dell'Unità di crisi regionale. "Ogni migrante che giunge in Italia è sottoposto a tampone e posto in isolamento se positivo e in quarantena se negativo - aggiungono -. Prima di essere trasferiti e distribuiti tra le regioni, sono sottoposti a test sierologico. All'arrivo a Torino sono nuovamente sottoposti a tampone e posti in isolamento fino a quando giunge il risultato. Per tutti questi motivi, i migranti irregolari sono forse le persone

⁶⁴ Si veda: <https://www.abruzzolive.it/corneli-arrivo-a-roseto-di-immigrati-positivi-a-covid-e-fake-news-salvini-sta-facendo-danni/>.

più controllate e l'ultimo problema nel contenimento della pandemia. Forse siamo più 'pericolosi' noi due, veri piemontesi, che non abbiamo fatto né tampone, né sierologico".

Il 3 agosto, a Norcia, si diffonde la notizia di 53 immigrati positivi al Covid19. Dopo che il "focolaio" viene dato per certo nel corso di una importante trasmissione televisiva (Stasera Italia Week End), in prima serata su Rete 4, l'emergenza sanitaria, con tanto di dati presentati come precisi, viene annunciata dal noto Chef e personaggio televisivo Gianfranco Vissani, umbro doc. Ma il Comune, dopo aver ascoltato la Prefettura di Perugia e le autorità sanitarie, smentisce categoricamente le dichiarazioni di Vissani: "La presenza a Norcia di 53 immigrati positivi al Covid è una notizia priva di qualsiasi fondamento, da annoverare nell'alveo delle fake news", così recita la nota ufficiale del municipio⁶⁵.

Il 24 agosto è lo stesso leader della Lega, Matteo Salvini, ad affermare, durante un comizio elettorale a Crotone: "Sentire dal governatore della Sicilia che sono stati individuati altri 54 positivi che *girano per l'isola* è sconcertante. Io sono stato a Lampedusa e glielo posso dire passeggiano per il paese tra i turisti e questo non è normale. Vanno in mezzo a turisti milanesi, bolognesi, calabresi e poi portano il covid in Calabria a Milano e a Roma. Non è normale". Una notizia smentita dal sindaco dell'Isola, che accusa Salvini di "alimentare in questo modo panico e paura, fare campagna elettorale sulla pelle dei lampedusani", lanciando "un macigno su imprenditori e cittadini". La prefettura di Agrigento è prontamente intervenuta per smentire questa notizia, affermando che i migranti positivi sono rimasti 'isolati in una struttura deputata all'interno del Centro'⁶⁶.

Il 26 agosto, a Sadali, in Sardegna, un utente Facebook scrive un post falso: "Sono arrivati all'insaputa della popolazione, 10 immigrati infetti dal covid 19, sono in albergo". La sindaca fa lo screen del post e lo pubblica sul suo profilo Facebook, facendo capire che non intende far passare inosservato questo fatto: "Ti hanno ingaggiato per diffondere fake? Bene, ti denuncio per procurato allarme e istigazione all'odio razziale. Poi vediamo"⁶⁷.

Ovviamente queste false notizie, come le tante altre che hanno circolato, sono state ampiamente riprese dalla stampa e sul web, creando il voluto effetto di risonanza, senza pensare alle possibili conseguenze sui migranti stessi, fomentando xenofobia e razzismo.

Il rituale della sicurezza pubblica in tempi di emergenza pandemica impone sui presunti "untori" un «eccesso di scrupolo»: una formula utilizzata anche dal sindaco di Pozzallo in un'intervista del 27 febbraio⁶⁸ per tranquillizzare le paure popolari del "contagio" all'indomani dell'arrivo della nave Ocean Viking nel porto della città.

⁶⁵ Si veda: <https://www.perugiatoday.it/cronaca/norcia-falsa-notizia-immigrati-focolaio-coronavirus-smentita.html>

⁶⁶ Si veda: <https://www.fanpage.it/politica/la-fake-news-di-salvini-sui-migranti-che-a-lampedusa-passeggiano-col-covid-il-sindaco-indegno/>.

⁶⁷ Si veda: <https://www.castedduonline.it/sadali-scrive-una-fake-news-su-facebook-legata-a-migranti-e-covid-la-sindaca-ti-denuncio/>.

⁶⁸ Riportata qui: https://it.sports.yahoo.com/notizie/coronavirus-sindaco-di-pozzallo-difende-210055584.html?guccounter=1&guce_referrer=aHR0cHM6Ly93d3cuZ29vZ2x1LmNvbS8&guce_referrer_sig=AQAAAEdAA1oOtrswtse38XiotqTsHGP4GXMU6pzlIPmsDUFF8Eeqnf9QuuO5-UZKjdma2BsJk_h1CEyTCC2CRK4cQUO3gz6AH8TSQQVPXliQiRhK9Lf_7PW0XZrFwPCyiL2heBh4Nb00lp m2pXNHxZS7yW6qDplpB_5yjC3LcibIQEeH.

Il fatto è che, tra chi la sicurezza la cerca e chi la sicurezza tenta di offrirla in modo maldestro, nel mezzo ci sono i migranti, i cittadini stranieri. E dalle pagine dei giornali, agli schermi di un pc, sino ad arrivare alla vita quotidiana il passo, lo abbiamo ribadito in più occasioni e contesti, è breve: ecco che gli “infetti” in carne ed ossa diventano oggetto di una caccia non più solo virtuale e mediatica.



Lunaria è un'associazione di promozione sociale senza fini di lucro, laica, indipendente e autonoma dai partiti fondata nel 1992. Promuove la pace, la giustizia sociale ed economica, l'uguaglianza e la garanzia dei diritti di cittadinanza, la democrazia e la partecipazione dal basso, l'inclusione sociale e il dialogo interculturale. **Lunaria** pratica e favorisce processi di cambiamento sociale a livello locale, nazionale e internazionale attraverso attività di advocacy, di animazione politico-culturale, di comunicazione, di educazione non formale, di formazione e di ricerca, campagne di informazione e di sensibilizzazione e il lavoro in rete. Mobilità e volontariato internazionale, politiche giovanili, migrazioni e lotta al razzismo, analisi delle politiche pubbliche di bilancio, economiche e sociali, sviluppo sostenibile, lotta alle disuguaglianze, sono al centro del suo impegno sociale. Dal 2009 Lunaria documenta il razzismo quotidiano nei suoi libri bianchi e dal 2011 lo racconta sul sito dedicato **Cronache di Ordinario Razzismo**.

Lunaria

via Buonarroti 39 00185 Roma

Tel. 06.8841880 Fax: 06.8841859

mail: antirazzismo@lunaria.org info@cronachediordinariorazzismo.org

Web:

www.lunaria.org

www.cronachediordinariorazzismo.org

